

l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, sull'indirizzo politico del Governo nelle provincie di Romagna. »

Non essendo presente l'onorevole Avonti, chiamerò l'onorevole Fortis a svolgere questa interpellanza.

**Fortis.** (*Segni di attenzione*) Nell'assenza giustificata del collega ed amico Avonti, anche per autorizzazione avutane dagli altri miei colleghi, cercherò di surrogarlo come meglio mi sarà possibile.

Quest'interpellanza è mestieri riferirla al merito dell'interrogazione, che noi avemmo l'onore di rivolgere al Governo intorno ai deplorabili fatti avvenuti in alcune città di Romagna nello scorso autunno. Allora le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio non furono punto soddisfacenti. Ed era prevedibile. Oramai noi siamo a questo, che si sa prima ciò che risponde l'onorevole presidente del Consiglio alle interpellanze di politica interna. L'interpellante narra i fatti, ne chiede conto al Governo perchè trova che qualche cosa vi è di censurabile: il presidente del Consiglio, con un'ammirabile uniformità, risponde sempre la stessa cosa: *le mie informazioni sono alquanto diverse da quelle dell'onorevole interpellante, ed io debbo arrivare necessariamente a conclusioni diverse*. E le sue informazioni sono quasi sempre, anzi sempre, accomodate così bene al punto di questione, che egli può con apparente ragione argomentare in senso diametralmente opposto a quello dell'interrogante. Così avvenne per la interrogazione nostra.

A Cesena i disordini ebbero origine da un fatto abbastanza anormale.

Un delegato di pubblica sicurezza interdì di parlare all'onorevole Costa, perchè egli esordisce dicendo che avrebbe parlato in nome dei socialisti. Quindi le conseguenze che voi conoscete. A Forlì avviene che la forza pubblica adopera inconsultamente le armi (armi bianche ed armi da fuoco) contro la popolazione inoffensiva; non solo contro i tumultuanti, che del resto si ritiravano senza reagire in modo alcuno, ma anche contro la folla pacifica e tranquilla (donne e fanciulli in gran numero) che era raccolta nella piazza maggiore per una festa di beneficenza; e quando era così poco avvertito il tumulto, che la banda militare seguiva ancora a suonare.

Fu una repressione (mi si permetta di così qualificarla) veramente brutale! Ci furono feriti, ci fu un panico indescrivibile. Incontrastabilmente si ebbe a deplorare *eccesso* in quella repressione,

per parere non solo dei nemici, ma anche degli amici del Governo. Ed io non ho qui bisogno di ricordare come le autorità stesse nel portare giudizio sui fatti fossero molto esitanti; tanto che il prefetto, a mo' d'esempio, ha sentito il bisogno di scagionare pubblicamente sè ed il delegato di pubblica sicurezza dalla responsabilità d'aver ordinato il fuoco; tantochè, come voi sapete, il generale comandante il presidio, il nostro egregio e stimatissimo collega Serafini, anch'egli ha creduto suo debito di dichiarare pubblicamente che nel fatto non aveva avuto parte alcuna la truppa, che si trovava in piazza a disposizione dell'autorità.

**Serafini.** Chiedo di parlare.

**Fortis.** Infatti l'onorevole Serafini, trovandosi con me presente a quei fatti, sentì questo primo dovere di correre alla testa della compagnia di linea per dire, se non erro, queste precise parole: *“ per carità non fate fuoco! ”*

Tutti imparzialmente hanno riconosciuto che vi fu *eccesso*; ed io non credo che l'onorevole Depretis sia intimamente convinto che le cose passassero in modo corretto. Eppure quando noi siamo venuti a chiedere conto al Governo di quei gravissimi fatti, egli colla sua abituale serenità ha risposto che, *secondo le sue informazioni*, l'azione dell'autorità era stata perfettamente corretta.

Noi siamo quindi di fronte allo stesso argomento senza poterlo oppugnare; imperocchè quali mezzi abbiamo noi per discutere le informazioni del Governo, il quale non ci dice da chi vengano, nè ci dice chi ne assuma la diretta responsabilità? Avviene, io credo, il più delle volte, che non si contrappone alla parola ed all'autorità dei deputati l'informazione del prefetto, del procuratore del Re, del comandante dei carabinieri, ma il rapporto od il verbale d'un innominato agente della pubblica sicurezza, che molto probabilmente ha un interesse proprio a travisare gli avvenimenti.

Io vi domando se questa è una condizione di cose possibile. Se noi dobbiamo qui appurare la verità, è chiaro, mi sembra, che non possiamo accettare ciecamente le informazioni del Governo, quando non sappiamo chi le dia, nè chi ne sia responsabile.

Io non debbo insegnare all'onorevole Depretis quali garanzie si debbano concedere agli avversari, quando la contestazione cade sulla verità dei fatti. Bisogna poter discutere la credibilità delle persone che affermano, bisogna poter discutere e criticare il valore intrinseco delle informazioni, senza di che non è pari la condizione. Voi contrappo-